

# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Microeditoria

A Chiari la kermesse dedicata ai libri e agli autori

## Ferlinghetti barricadero e sofferente nel «flusso di coscienza» tra Usa e Brescia

### Il pacifismo «beat» e la ricerca delle origini: il «grande bardo» narrato da chi l'ha incontrato

Anita Lorian Ronchi

■ Un «poeta con la spada in mano». Lawrence Ferlinghetti, poeta, pittore americano dalle radici bresciane, storico titolare della «City Lights», la libreria indipendente e casa editrice di San Francisco, della poesia ha fatto uno strumento contro ingiustizia, violenza e attacchi alla democrazia. L'immagine del «grande bardo» è di Omar Pedrini, che avrebbe dovuto essere presente ieri alla rassegna della Microeditoria di Chiari, per l'incontro «Il nostro Lawrence Ferlinghetti» - moderato dal giornalista Claudio Baroni e con la partecipazione di Giada Diano biografa («Io sono come Omero») e traduttrice di Ferlinghetti - ma che ha rinunciato per ragioni di salute. Per lui è intervenuto il suo biografo Federico Scarioni, con il designer Armando Milani e lo storico Francesco Zeziola.

L'omaggio al protagonista

della Beat Generation, scomparso il 22 febbraio a quasi 102 anni, si è tenuto a Villa Mazzotti - dove fino ad oggi è in corso la kermesse clarense del libro e degli editori - in una giornata che nonostante il caldo non ha scoraggiato i visitatori, soprattutto giovani e donne. Ferlinghetti - ha ricordato Baroni - ha attraversato due secoli di storia; ha avuto una vita piena, romanizzata.

**Genealogia.** Il padre Carlo, emigrato negli Usa nel 1894, era nato a Brescia nel 1872, da una famiglia di Gussago anticamente proveniente da Bovegno. A Brescia Lawrence era già stato (si ricorderà il semicomico episodio del suo fermo in città, nel 2005, da parte di due vigili, mentre cercava la casa degli avi), ma questi dettagli li scoprirà soltanto a 85 anni suonati. Fondamentale il contributo di Zeziola, che, da perfetto seguace storico, si è messo sulle tracce degli ante-

nati dell'artista, dapprima immaginando di ritrovarle a Provvaglio d'Iseo perché «avevo letto essere originario di Chiari». Ma la ricerca genealogica, in ben 14 archivi, porta alla luce l'atto anagrafico del padre, nativo di Brescia ma di origini gussaguesi. Nell'archivio parrocchiale di Gussago, lo studioso - dopo un censimento certosino di tutti i Ferlinghetti dal 1600 in poi - scova i documenti del primo avo arrivato, nel 1620, da Bovegno.

**L'orfano.** È, finalmente, la soluzione di tutti gli enigmi interiori per il poeta beat. «Solo nell'incipit della sua ultima opera, "Little boy", Ferlinghetti - spiega Diano - esorcizza il trauma dell'essere nato orfano e di non aver conosciuto le sue vere origini, cosa che gli ha causato una sofferenza enorme. Qui, il flusso di coscienza ripercorre tutti i temi che gli sono cari: ecologismo, eros come strumento di riscatto per l'umanità, pacifismo... Tutto è condensato in questo libro, compresa la sua straordinaria ironia. L'ho conosciuto da ragazzina - ha proseguito l'autrice - leggendo sue poesie. Poi, mentre stavo preparando la tesi di laurea, è arrivato l'11 Settembre: Lawrence interveniva con po-

**La biografa Gaia Diano e lo storico Francesco Zeziola protagonisti ieri nella giornata di apertura della rassegna clarense**

ti i temi che gli sono cari: ecologismo, eros come strumento di riscatto per l'umanità, pacifismo... Tutto è condensato in questo libro, compresa la sua straordinaria ironia. L'ho conosciuto da ragazzina - ha proseguito l'autrice - leggendo sue poesie. Poi, mentre stavo preparando la tesi di laurea, è arrivato l'11 Settembre: Lawrence interveniva con po-



Il poeta. Lawrence Ferlinghetti, a lui è stato dedicato l'incontro di ieri



La Rassegna. Pubblico tra gli stand // FOTO NEWREPORTER/ZANARDELLI

esie fortemente pacifiste, ed anche impopolari. Gli ho scritto una email di getto, lui mi ha lanciato una sfida e sono partita per San Francisco. Da intervista per la tesi, quest'incontro è diventato il tassello di un viaggio straordinario.

**Riscatto.** Il poeta non era tutto «genio e sregolatezza», come si potrebbe pensare associandolo a una generazione di intellettuali psichedelica e provocatoria (ne facevano parte Ginsberg, Burroughs, Kerouac, Bukowski). Era, anzi, metodico e ordinato: ogni mattina si alzava alla stessa ora, faceva colazione ed esercizio fisico, quindi apriva la sua leggendaria libreria e vi rimaneva fino a sera inoltrata. Ma era anche «incredibilmente divertente». Ferlinghetti, che in gioventù aveva partecipato alla guerra e allo sbarco in Normandia, rimase profondamente scosso dallo sgancio dell'atomica su Nagasaki (dove si recò personalmente).

Armando Milani, nel suo volume «Fifty poems by Lawrence Ferlinghetti», accosta 50 testi del poeta a 50 suoi manifesti grafici. In molte di queste coppie spicca quell'amore per la pace e la libertà, connaturati nell'animo del «nostro» Ferlinghetti. La sua dedica, e il suo lascito, infatti è: «Tutto quello che volevo fare era dipingere di luce i muri della vita». //

### IL FENOMENO

Alla Rassegna di Chiari il primo Forum nazionale dei «bookinfluencer», figure ormai fondamentali anche per le case editrici

## PODCAST E INSTAGRAM, LA RECENSIONE ORA CORRE SUL WEB

Elisa Fontana

I libri oggi si raccontano e promuovono online, e sono ormai loro, i bookinfluencer, la voce degli autori e delle case editrici sui social network e nei blog. Segno che i tempi sono cambiati, come ha certificato ieri alla Microeditoria di Chiari il primo Forum nazionale dei Bookinfluencer.

Promosso da Città di Chiari per «Chiari Capitale del Libro» in collaborazione con il Centro di ricerca europeo libro editoria biblioteca (Creleb), i master BookTelling e Professione Editoria dell'Università Cattolica, la rassegna della Microeditoria e Libreriamo, sotto gli auspici del Centro per il libro e la lettura e del Ministero della Cultura (Cepell), il Forum condotto da Paola Di Giampaolo, responsabile progettazione e sviluppo dei master in Editoria dell'Università Cattolica, ha messo a confronto esperienze diverse nel campo della promozione della lettura e delle vendite. A partire dalle «webzine».

Due esempi concreti: Qualcunoconcuicorrere.org - una redazione di quaranta ragazzi nata sui banchi di scuola, curata dall'insegnante Matteo Biagi - e la figura di David Frati, direttore di Mangialibri.com, che dal 2005 propone «un approccio popolare e goloso» alla lettura.

«Golosa» è anche la promozione su Instagram di Petunia Ollister, pseudonimo di Stefania Soma, nota in rete per i suoi #bookbreakfast. Le sue «colazioni letterarie» hanno



Da sinistra. Facchetti, Burzio, Soma, Fossati, Frati, Biagi, Di Giampaolo

inaugurato una sorta di canone estetico della promozione dei libri sui social, dove Petunia posta fotografie belle, studiate nel minimo dettaglio, anche negli accostamenti cromatici.

Per la loro capacità di «spostare» le letture, i bookinfluencer sono corteggiati dalle case editrici: alla Microeditoria sono state presentate le esperienze di Giulia Fossati, che si occupa di pubbliche relazioni digitali per

GEMS, Gruppo Editoriale Mauri Spagnol, pilotando il passaparola con specifiche campagne di awareness, e di Giovanna Burzio, che in «Bookinfluencer. Chi parla di libri e dove trovarli» (La Corte editore) ha selezionato più di 250 profili di bookinfluencer (il 90 per cento sono donne).

Il Forum ha ospitato anche la premiazione del concorso «Io, Bookinfluencer». I vincitori sono Francesco Lo Sapia con «Yoga» di Emmanuel Carrère (audio esordienti), Chiara Flumian con «Harry Potter e il calice del fuoco» di J. K. Rowling (audio big), Lucia Regazzoli con «After Dark» di Haruki Murakami (Instagram esordienti), Teresa Russo con «Circe» di Madeline Miller (Instagram big), Chiara Maria Riva con «E dal cielo caddero tre mele», di Narine Abgarjan (recensione esordiente), Luca Grazioli con «Post office» di Charles Bukowski (recensione big). Menzione speciale per Marco Bettoni, Emma Fanetti, Paolo Vezzoni, Michele Camilla e Alice Di Giovanni (under 14 - Associazione Assaggio di Libri) e Riccardo Probo di Guten Guys, la casa editrice degli allievi dell'Istituto Einaudi di Chiari.

È dedicato anche a loro il videomessaggio di Marino Sinibaldi, presidente del Cepell, giornalista e ideatore della trasmissione radio «Fahrenheit»: «Chi parla di libri è un mediatore, l'anello di una catena, deve sentirsi come nel mezzo di una staffetta: raccogliere il messaggio dell'autore e portarlo fino al lettore».